

La Repubblica 1 Ottobre 2010

Baby killer a 17 anni incastrato dal satellite

SIRACUSA — Ad incastrarli è stato un rilevatore Gps che i poliziotti avevano installato su una motocicletta. Così sono finiti in carcere un diciassettenne che l'altro ieri a Siracusa aveva ferito a morte Vito Grassi, 26 anni, indicato dagli inquirenti come affiliato al clan Attanasio, e un suo complice, Gaetano Urso, 26 anni, che presumibilmente al momento dell'agguato guidava la moto.

Proprio "leggendo" le informazioni del satellitare gli inquirenti sono riusciti, a poco più di ventiquattr'ore di distanza dall'agguato mortale a dare una svolta alle indagini, coordinate dalla Procura distrettuale di Catania. Così gli investigatori della Mobile hanno potuto accertare che la moto di Urso, una Honda Sh, era in via Luigi Cassia, nel quartiere siracusano di Mazzarrona proprio nel momento in cui è scattato l'agguato a Grassi, colpito con una calibro 22 che il minorenne impugnava e morto l'altro ieri dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico all'ospedale Umberto I. Non solo. Sempre grazie alle informazioni trasmesse dal Gps i poliziotti hanno ricostruito che la moto Urso, il giorno prima dell'agguato, si trovava nella stessa zona, probabilmente per un sopralluogo che i due stavano compiendo prima di far scattare l'imboscata.

L'ordine che ai due era stato impartito per portare a termine quello che al momento viene letto dagli investigatori come un regolamento di conti in piena regola, era di cogliere la vittima di spalle. Grassi però non è morto sul colpo. L'uomo, ferito, ha avuto il tempo di girarsi e guardare il suo giovane assassino senza però riuscire a riconoscerlo avendo infine la forza di telefonare all'amico con il quale aveva trascorso la serata ad Ortigia, per chiedere aiuto. Ma intanto il diciassettenne ha continuato a sparare probabilmente «più perché — racconta il vice dirigente della Squadra Mobile, Beniamino Fazio — impaurito che per la sua effettiva determinazione ad uccidere». Una inchiesta — lampo, chiusa dalla questura di Siracusa nel giro di ventiquattro ore. «È una risposta immediata, un'operazione che fa giustizia e rende più sicura la città — dice il questore di Siracusa, Domenico Percolla — per la quale non abbiamo avuto soffiato. La svolta che porta all'arresto dei due sicari — aggiunge Percolla — è frutto di una operazione di investigazione pura attuata con perizia e altissima professionalità dalla squadra mobile di Siracusa».

Il dispositivo Gps era stato installato sulla moto di Urso, pregiudicato coinvolto in altre indagini della Procura. Con lo stesso sistema è stato possibile localizzare il nascondiglio dell'arma utilizzata per il delitto.

Michela Giuffrida

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS